

## **Plrt, smettiamo il grembiolino!**

*di Franco Lazzarotto, direttore di Scuola Media*

*Lasciate le “sudate carte” di fine anno scolastico, mi sembra doveroso che anche chi, da sempre e comunque targato PLRT, opera in quest’ambito spesso (volutamente?) negletto, invii un modesto quanto chiaro segnale di disorientamento, di preoccupazione e di disagio per quanto sta appunto accadendo nel partito. Ed allora, dapprima come uomo di scuola, mi chiedo con quale stupenda tolla (mi rivolgo ovviamente in primis ai “miei”) alcuni Politici che hanno votato (come progetto lavacoscienza?) l’introduzione, o meglio, la reintroduzione dell’ora di “educazione alla cittadinanza”, possano oggi pretendere che il sottoscritto e Colleghi entrino nelle aule citandone dei principali attori modi di agire, trasparenza, progettualità, entusiasmo, coerenza che dovrebbero essere propri di chi gestisce politicamente un Paese e quindi fare... scuola. Niente di quanto citato. Solo e da mesi beghe effimere e puerili da cadreghino, regolamenti di conti, accuse incrociate, veementi bordate mediaticamente ben vendute. Alla faccia di chi dovrebbe essere fulgido esempio di diplomazia, tolleranza, coerenza e correttezza, poiché queste sono le qualità che la scuola cerca, per ora molto da sola, di veicolare!*

*Questa volta, e non lo sono sempre pur essendogli Amico, sono totalmente d’accordo con il Direttore del DCES: stiamo, inteso come PLRT, dando al Paese, soprattutto a quello di domani, un vergognoso esempio di politichetta da strapaesano legata al poterino effimero, all’“io sono più bravo di te” e quindi mi merito il chupa-chups dell’elettore. E tutto questo di fronte a un mondo giovanile, imprenditoriale, economico, sociale sempre più in chiara difficoltà e che s’aspetta dalla classe che lo dirige altrettanti comportamenti... di classe! Siamo passati da una politica da “cerchio” quale dovrebbe essere quella seria, praticata dai partiti che appunto e solo su idee, progetti e ideali si confrontano (e qui siamo purtroppo e sconsolatamente in buona compagnia), a una politica da “circo” in cui ognuno, a dipendenza dei momenti e degli argomenti fa un po’ il clown (ma far sorridere, parola di cabarettista, è molto difficile) e un po’ il domatore (e le belve, per non dir altro, non mancano di certo) con il Presidente (che apprezzo a scanso di equivoci) a fare da maestro equilibrista su di un trapezio ormai senza rete. Chi ha voglia e modestia, non conoscendola, di scorrere la storia del nostro PLRT vedrà come di scontri, anche virulenti, ve ne siano spesso stati negli anni, ma gli stessi venivano gestiti da una direttiva che... era messa in condizione di dirigere ed erano, altro particolare determinante, scontri fra vere personalità. Con un papà che è stato per 24 anni sindaco e per 16 granconsigliere, ho imparato a conoscere sempre meglio il mio partito, a sostenerlo, a stimolarlo, anche criticamente se e quando necessario, ma mai a tentare di spaccarlo, denigrarlo o distruggerlo. Non mi hanno mai dato fastidio correnti, famiglie e cognomi se dietro agli stessi, come s’usava, vi erano, e mi ripeto, grosse personalità che rappresentavano sì precise e contrapposte correnti, ma che duellavano e si confrontavano su ideali, progetti e strategie che hanno fatto grande il nostro partito.*

*Non vanno scomodati alti luminari della psicologia per sapere e capire come mai oggi sia invece sempre più importante “apparire” che “essere”, criticare più che fare, illudere più che realizzare, s-parlare più che ascoltare. Dobbiamo, e in fretta, tornare ai veri ideali liberali-radicali, quelli in cui tutti, orgogliosamente, dovremmo identificarci. Non possiamo, e parlo da modesto elettore PLRT, sprecare preziose energie disquisendo di “ali” non riconosciute e di patetica mancanza di sedie in cabina di pilotaggio.*

*E, ancor peggio, quando si è chiamati per l’imbarco e bisognerebbe mostrare che si vuol volare e pilotare assieme, chiamarsi fuori rifugiandosi sempre in sala d’aspetto mandando qualche steward o qualche hostess a indicare falle o turbolenze (spesso create ad arte). Urgono invece dei bei motori con altrettanti potenti cavalli per ridecollare e far di riflesso volare il Paese. Smettiamo dunque il grembiolino con relativo contrassegno, vestiamoci tutti di rispetto dell’altro e del popolo che vota PLRT (fino a quando così continuando?), rimbocchiamoci le maniche, smettiamola di farci... cravatte, mettiamo la cintura della modestia senza la quale calerem di certo le brache,*

*mettiamo scarpe comode pronti per un percorso comune e togliamo gli scarponi con cui da troppo tempo qualcuno calpesta “amici”, Consiglieri di Stato, colleghi di gruppo parlamentare, idee e ideali. Se poi qualcuno non vuole salire sull’aereo, vuol accomodarsi sulla sua “unica” ala per lui portante, non accetta la minima turbolenza, vuol vestirsi a modo suo e calzarsi pesante... si scalzi, per favore e per il bene del PLRT!*